



ISTITUTO COMPENSIVO SAN PANCRAZIO SALENTINO

SCUOLA INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA I GRADO
AMBITO TERRITORIALE N. 11

Via Cialdini, 5 – 72026 San Pancrazio Salentino (BR)

e-mail: bric82400a@istruzione.it - Pec: bric82400a@pec.istruzione.it

sito web: <http://www.icsanpancrazio.edu.it>

Cod. Fisc.: 91071270747 - Tel: 0831666037 – Fax: 08311771022



PIANO PER L'INCLUSIONE a.s.2025/26

IL PIANO PER L'INCLUSIONE D'ISTITUTO INDIVIDUA LE STRATEGIE INCLUSIVE
PER TUTTI GLI ALUNNI CON BES

D. LGS. N. 66/17 ART. 8, INTEGRATO E MODIFICATO DAL D. LGS. 96/19

PREDISPOSTO DAL G.L.I. (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)



"Ogni persona - bambino, ragazzo e adulto - deve poter fruire di opportunità educative specificamente strutturate per incontrare i propri basilari bisogni di educazione. Questi bisogni comprendono tanto i contenuti essenziali dell'apprendimento (dal linguaggio orale e scritto, alla matematica alla capacità di risolvere i problemi) quanto gli strumenti della conoscenza, le competenze, i valori e lo sviluppo delle attitudini, cioè quanto richiesto ad un essere umano per sopravvivere, sviluppare in pieno le proprie capacità, vivere e lavorare dignitosamente, partecipare allo sviluppo, migliorare la qualità della propria vita, prendere decisioni informate, continuare ad apprendere "

(The Dakar Framework for Action, Art.1)

Principali riferimenti normativi:

- *Circolare Ministeriale n. 8- Roma. Prot. n. 561 del 6 marzo 2013*
- *Legge 170/2010, "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"*
- *D.M. 27/12/2013 - "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" - Indicazioni operative*
- *Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"*
- *Decreto legislativo 66 del 13 aprile 2017 "Inclusione scolastica studenti con disabilità", modificato dal Dlgs n. 96/2019*
- *Decreto interministeriale n. 182 del 29 dicembre 2020*

Il **PIANO PER L'INCLUSIONE**, rivolto agli alunni con bisogni educativi speciali, è parte integrante del PTOF d'Istituto al fine di assicurare il successo formativo di ogni allievo in senso inclusivo, spostando l'attenzione dal concetto di integrazione a quello di inclusione. La scuola nel suo dialogo inclusivo valorizza le differenze, "individua" soluzioni adeguate ai diversi problemi e coinvolge i diversi attori, pubblici e privati (famiglie, enti, ASL, associazioni...), nel processo educativo.

La redazione del PIANO PER L'INCLUSIONE ha lo scopo di:

1. garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico dell'Istituzione in merito al tema dell'Inclusività;
2. garantire la continuità dell'azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti;
3. consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola in relazione a efficacia dei risultati in termini di apprendimento di tutti gli alunni;
4. individuare modalità di personalizzazione efficaci per la diffusione di pratiche condivise tra insegnanti della scuola;
5. raccogliere e conservare i PDP e PEI in un contenitore digitale superando la complessità della conservazione dei documenti cartacei;
6. fornire criteri educativi condivisi con tutte le famiglie.

1. INCLUSIONE

L'inclusione, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione.

Il concetto di inclusione attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, mentre col concetto di integrazione l'azione si focalizza sul singolo soggetto, cui si imputano deficit o limiti di vario genere e a cui si offre un aiuto di carattere didattico e strumentale per il superamento o il miglioramento degli stessi e per essere integrato nel sistema.

Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema "scuola" una nuova impostazione e, quindi, importanti modifiche e messe a punto:

- esse debbono avvenire nella concretezza e nella prassi ordinaria, quindi dall'interno;
- il nuovo punto di vista deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo-didattica quotidiana.

Ne consegue che:

- l'adozione di questa ottica impone la personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento non solo per i soggetti individuati come BES, ma anche per assicurare a tutti gli studenti della scuola la piena soddisfazione del diritto all'educazione e all'istruzione.

2. I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La scuola italiana si è mossa in direzione dell'accoglienza e delle pari opportunità di studio, (anche in anticipo rispetto ad altre nazioni europee di grande tradizione educativa), con una normativa, la legge 104/1992 e norme susseguenti o collegate, indirizzata all' "handicap", oggi "disabilità".

L'introduzione di studenti D.S.A. nella scuola è stata per molto tempo il segno di apertura di una scuola capace di innovare, di accogliere e di operare adeguatamente rispetto a nuove esigenze.

E' grazie alla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 concernente gli "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", che si delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il **diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà**. La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

- alunni con disabilità (legge 104/1992);

- alunni con disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (legge 170/2010);
- svantaggio sociale e culturale;
- difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

La Direttiva estende pertanto a tutti studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

L'ISTITUTO COMPRENSIVO DI SAN PANCRAZIO SALENTINO con il Piano d'Inclusione rivolto agli alunni con Bisogni Educativi Speciali si propone di:

- definire pratiche condivise tra scuola e famiglia;
- sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi;
- favorire un clima di accoglienza e inclusione;
- favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi studenti, agevolando la piena inclusione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali, favorendone al contempo la piena formazione;
- adottare piani di formazione che prevedono un ruolo attivo degli insegnanti;
- adottare un progetto finalizzato all'istruzione domiciliare per alunni con gravi problemi di salute che impediscono la regolare frequenza scolastica;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...).

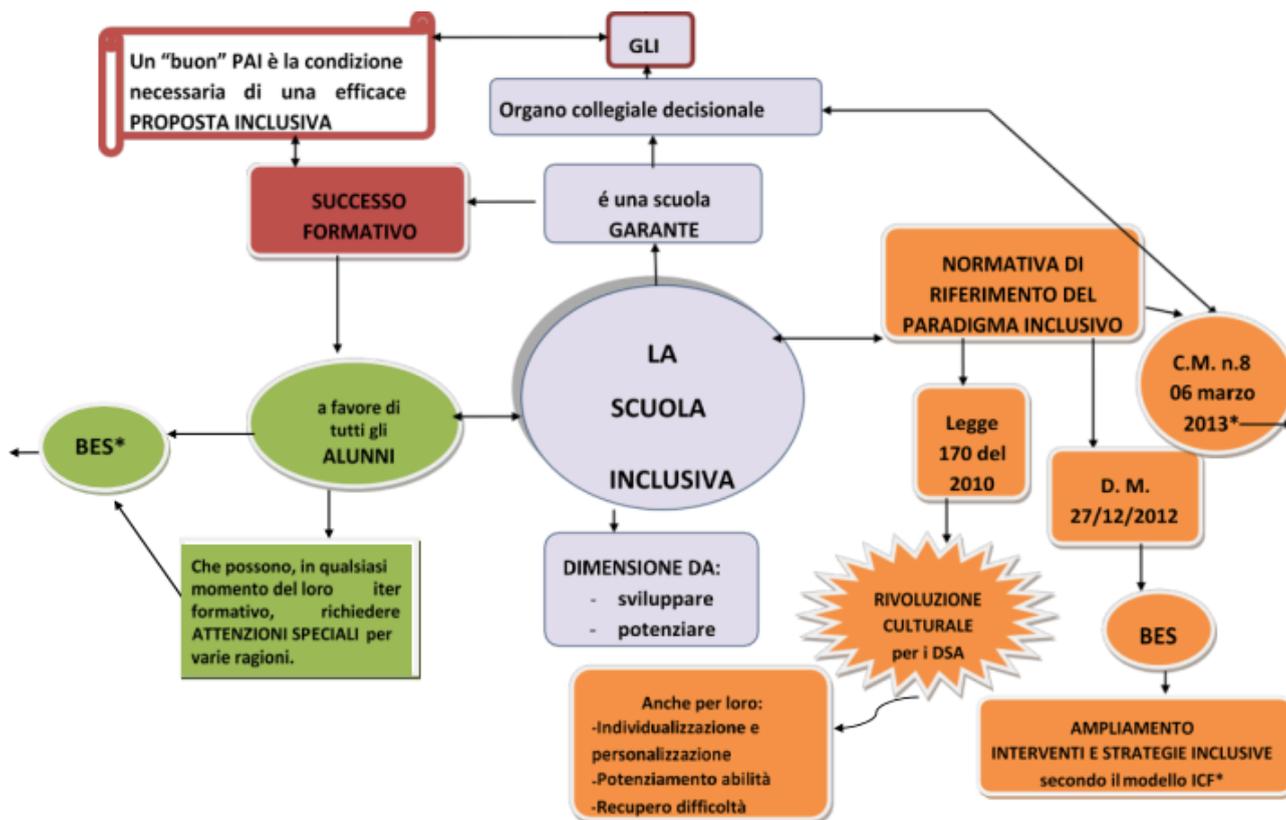
Propone inoltre che, per quanto attiene allo specifico didattico, si ricorra a:

1. individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
2. personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
3. strumenti compensativi;
4. misure dispensative.

Nella scuola che lavora per l'inclusività è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

Il processo d'inclusione nella scuola, inoltre, può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto.

In presenza di studenti con BES, dunque, è necessario, in primo luogo avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie per operare. Occorre, poi, formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento del successo formativo. Il riconoscimento formale (con verbalizzazione motivata su base oggettiva, ovvero per valutazioni psico-pedagogiche del team dei docenti) da parte del consiglio di classe/di interclasse/intersezione è il primo momento della “storia inclusiva” dell’alunno con BES.



3. TIPOLOGIE DI BES

L’area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana, perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole, la complessità delle classi diviene sempre più evidente.

Quest’area dello svantaggio scolastico, che comprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali.

Secondo l'ICF il Bisogno Educativo Speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata.

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

Dunque è una condizione che riguarda tutti e a cui siamo tenuti, deontologicamente e politicamente, a rispondere in modo adeguato e individualizzato.

Sono comprese tre grandi sotto-categorie di BES:

- della disabilità fisica, psichica o sensoriale certificate;
- dei disturbi evolutivi specifici;
- dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine tra la disabilità e il disturbo specifico.

4. ALUNNI CON DEFICIT DA DISTURBO DELL' ATTENZIONE E DELL'IPERATTIVITA'

Un discorso particolare si deve fare a proposito di alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder). L'ADHD ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei.

Con notevole frequenza l'ADHD è in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio (DOP); disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

Il percorso migliore per la presa in carico di un ragazzo con ADHD si attua senz'altro quando è presente una sinergia tra famiglia, scuola e clinica. Le informazioni fornite dagli insegnanti hanno una parte importante per il completamento della diagnosi e la collaborazione della scuola è un anello fondamentale nel processo riabilitativo.

In alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave – anche per la comorbilità con altre patologie – richiede l’assegnazione dell’insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Tuttavia, vi sono moltissimi ragazzi con ADHD che, in ragione della minore gravità del disturbo, non ottengono la certificazione di disabilità, ma hanno pari diritto a veder tutelato il loro successo formativo.

Vi è quindi la necessità di estendere a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali le misure previste dalla legge 170 per alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento.

5. FUNZIONAMENTO COGNITIVO LIMITE

Anche gli alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170, richiedono particolare considerazione.

Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà per cui se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre e anche in questi casi un’importanza fondamentale.

6. AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

Un’area dei BES interessa lo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

La Direttiva, a tale proposito, ricorda che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come, ad esempio. Una segnalazione operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione – è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio, dalla lettura ad alta voce alla scrittura veloce sotto dettatura, ecc). In tal caso si avrà cura di monitorare l’efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente

aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati più che strumenti compensativi e misure dispensative.

Tutti gli alunni con BES richiedono alla Scuola una capacità di risposta calibrata e specifica che esige, tra l'altro, competenze psicopedagogiche e didattiche, organizzazione, lavoro di rete interno ed esterno alle Istituzioni, capacità di analisi, risorse, mediatori, sostegni, tecnologie, spazi, ecc.

L'offerta formativa della Scuola deve prevedere, nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare, la possibilità di dare risposte diverse a esigenze educative differenti. In tal senso, la presenza di alunni con disabilità o in difficoltà non è un incidente di percorso, un'emergenza da presidiare, ma un evento per il quale il sistema si riorganizza, avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità o adattamenti in grado di rispondere alle varie richieste educative.

7. LA SITUAZIONE ATTUALE

Il quadro generale della distribuzione degli alunni con BES nel nostro Istituto è sintetizzato nella tabella che segue:

Parte I – Analisi dei punti di forza e di criticità

1. RILEVAZIONE DEI BES PRESENTI:	n.
a. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3):	37
• minorati vista	0
• minorati udito	0
• Psicofisici	37
b. Altri alunni con BES:	37
• DSA	6
• ADHD/DOP (attention deficit hyperactivity disorder) / (disturbo oppositivo provocatorio)	7
• Borderline cognitivo (fobia sociale, ansia da prestazione)	0
• Svantaggio socio-economico	5
• Svantaggio linguistico-culturale(alunni stranieri)	2
• Altro (certificazione in corso)	17
Totali	74

N° PEI redatti dai GLO	37
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	10
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	15

2. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in ...</i>	Sì/No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
Insegnanti di sostegno	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
Assistenti alla persona	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti esterni/interni		Sì
Docenti tutor		Sì
Altro		

3. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì /No
Coordinatori di classe e simili	- Partecipazione a GLI - Rapporti con famiglie - Tutoraggio alunni - Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva Altro:	Sì
Docenti con specifica formazione	-Partecipazione a GLI -Rapporti con famiglie -Tutoraggio alunni -Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva -Altro:	Sì
Altri docenti	-Partecipazione a GLI -Rapporti con famiglie -Tutoraggio alunni	No

	-Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva -Altro:	
--	--	--

4. Coinvolgimento personale ATA	-Assistenza alunni disabili -Progetti di inclusione/ laboratori integrati Altro:	Sì Sì
5. Coinvolgimento famiglie	-Coinvolgimento in progetti di inclusione -Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante Altro:	Sì
6. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS /CTI	-Accordi di programma/ protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità - Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili - Procedure condivise di intervento sulla disabilità - Procedure condivise di intervento su disagio e simili - Progetti territoriali integrati - Progetti integrati a livello di singola scuola - Rapporti con CTS / CTI Altro:	Sì Sì Sì Sì No No No
7. Rapporti con privato sociale e volontariato	- Progetti territoriali integrati - Progetti integrati a livello di singola Scuola - Progetti a livello di reti di scuole - Progetti a livello di reti di scuole	Sì
8. Formazione docenti	-Strategie e metodologie educativo didattiche/ gestione della classe -Didattica speciale e progetti educativo didattici a prevalente tematica inclusiva - Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.) - Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...) Altro	Sì

8. PUNTI DI CRITICITA' E PUNTI DI FORZA

Per l'attuazione di una concreta politica di inclusione è necessario riscontrare i punti di criticità e i punti di forza attuali della scuola.

Ad oggi si ritiene di dover segnalare, per ovviare, laddove sia possibile, i seguenti:

Punti di criticità:

- ridotto numero delle ore istituzionali di sostegno a favore degli alunni con disabilità;
- insufficienza di facilitatori;
- assenza di spazi scolastici attrezzati e dedicati a momenti di decompressione o a situazioni che richiedano un intervento educativo individualizzato (per la scuola Primaria)
- tardiva disponibilità delle risorse finanziarie annuali attraverso le quali attivare opportuni interventi di sostegno/integrativi;
- scarsa partecipazione degli specialisti del NIAT agli incontri GLO.

Punti di forza:

- presenza di docenti di sostegno specializzati;
- disponibilità e interesse del gruppo docente alla formazione e all'autoformazione;
- disponibilità dei docenti alla formazione specifica continua;
- pianificazione della partecipazione agli incontri formativi COSMI ICF dei docenti curricolari e d'Istituto;
- partecipazione attiva di tutto il corpo docenti all'adozione di un modello PEI digitale su Piattaforma (COSMI);
- disponibilità e collaborazione con il personale di segreteria alla compilazione dei quesiti ISTAT relativi agli alunni con disabilità;
- accoglienza alunni stranieri;
- disponibilità e partecipazione agli incontri e colloqui con le famiglie che ne hanno fatto richiesta per affrontare determinate criticità;
- rapporti attenti e frequenti con le famiglie di alunni BES da parte di tutto il corpo docente;
- collaborazione con specialisti del Consorzio ATS BR4 all'interno del Programma P.I.P.P.I. per sostenere le capacità genitoriali e supportare le famiglie e i bambini con maggiore

vulnerabilità e a rischio di dispersione scolastica.

Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per il prossimo anno scolastico

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

L’inclusione scolastica, perché sia effettiva, deve interessare tutte le componenti professionali che operano nella scuola, non solo il docente di sostegno, ma anche il Dirigente Scolastico, docenti curricolari, alunni/e, famiglie, personale ATA, tutti gli operatori istituzionali deputati al perseguimento degli obiettivi di inclusione. Lo Stato provvede, per il tramite dell’Amministrazione scolastica: a) all’assegnazione nella scuola statale dei docenti per il sostegno didattico; b) alla definizione dell’organico del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA); c) all’assegnazione alle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione di un contributo economico, parametrato al numero delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti con disabilità, e alla relativa percentuale rispetto al numero complessivo dei frequentanti. Gli Enti Locali, nel rispetto del riparto delle competenze previsto dall’articolo 1, comma 85 e seguenti, della legge 7 aprile 2014, n. 56, provvedono ad assicurare, nei limiti delle risorse disponibili: a) gli interventi necessari per garantire l’assistenza per l’autonomia e per la comunicazione personale; b) i servizi per il trasporto per l’inclusione scolastica, come garantiti dall’articolo 8, comma 1, lettera g), della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

Il GLI è presieduto dal Dirigente Scolastico. Ne prendono parte i referenti e le FF.SS. all’inclusione, i docenti di sostegno, i coordinatori delle classi in cui sono presenti alunni BES, i rappresentanti dei genitori dei tre ordini di scuola, rappresentanti del personale ATA, rappresentanti dell’ASL, gli educatori/assistenti di base specializzati. Il Gruppo di Lavoro per l’Inclusione:

- rileva i BES presenti nell’Istituto;
- approvazione PI;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell’amministrazione;

- un focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie metodologiche di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai docenti tradotte in sede di definizione PEI come stabilito dall'art.10, comma 5 della legge 122/2010;
- interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.);
- collaborazione in sinergia e azione complementare ai fini dell'inclusione scolastica con GLO (a livello dei singoli allievi);
- progettazione, pianificazione attività da inserire nel PTOF.

Obiettivi di miglioramento:

- creare questionari di valutazione e autovalutazione della dimensione inclusiva della scuola pensati per i singoli ordini che rilevino i diversi e sinergici punti di vista da parte di tutti gli operatori della scuola e rivolti anche alle famiglie e agli alunni;
- prevedere la formazione di docenti che possano insegnare italiano come L2 in corsi di prima alfabetizzazione rivolti a minori stranieri anche non accompagnati sulla base dell'esigenza e della presenza rilevata sul territorio anche in sinergia con le proposte del più vicino CPIA;
- assicurare la formazione continua degli insegnanti curricolari relativamente a specifiche tecniche di personalizzazione a favore di DSA e BES o rispetto a qualsiasi altra tematica emerga quale necessaria in sede di rilevazione dei bisogni e considerate le caratteristiche dei BES frequentanti;
- maggiore chiarezza nell'individuazione dei punti di riferimento cui rivolgersi nel caso di alunni stranieri iscritti a scuola durante l'anno scolastico in corso;
- La strutturazione di progetti inclusivi interni alla scuola, anche interdisciplinari, in cui i diversi attori (docenti curricolari, docenti di sostegno, educatori e specialisti) possano operare in sinergia per promuovere il benessere e l'apprendimento di tutti gli alunni.

1. IL DIRIGENTE

- Nomina il GLO, il gruppo di lavoro operativo per l'inclusione dei singoli alunni con disabilità). Il gruppo di lavoro operativo è composto dal Team dei docenti contitolari o dal Consiglio di classe, dal docente di sostegno, dai genitori dell'alunno/a, dalle figure professionali specifiche, interne ed esterne, all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe dell'alunno/a, nonché

con il necessario supporto dell'unità di valutazione. La costituzione del GLO, con le sue competenze nella gestione del PEI, rappresenta una delle novità più rilevanti del nuovo decreto sull'inclusione: il PEI è discusso, approvato e verificato dal GLO costituito per ciascun alunno/a con disabilità e valido per un anno scolastico.

- Convoca e presiede il GLI o nomina un suo delegato.
- Viene informato dal Coordinatore di Classe e/o Coordinatore BES rispetto agli sviluppi del caso considerato.
- Convoca e presiede il Consiglio di Classe.

2. LA FUNZIONE STRUMENTALE /COORDINATORE BES

- Collabora con il Dirigente Scolastico, raccorda le diverse realtà (Scuola, ASL Famiglie, enti territoriali...), attua il monitoraggio di progetti, partecipa alla Commissione per alunni con disabilità e riferisce ai singoli coordinatori dei consigli di classe.
- Coordina il colloquio tra scuola e famiglia.
- Segue i passaggi di contatto/informazione Scuola /Famiglia/ Servizi.
- Rimane a disposizione e collabora con i docenti per la definizione dei Progetti (PEI o PDP).
- Informa circa le nuove disposizioni di legge o rispetto a nuovi ambiti di ricerca e di didattica speciale ed inclusiva.
- Fornisce spiegazioni sull'organizzazione della scuola.

3. I CONSIGLI DI CLASSE

- Informano il Dirigente e la famiglia della situazione/problema.
- Effettuano un primo incontro con i genitori.
- Collaborano all'osservazione sistematica e alla raccolta dati.
- Mettono in atto una didattica personalizzata per tutti gli alunni e in special modo per alunni con Bes e alunni stranieri, predisponendo là dove necessario, un PDP.
- Analizzano i dati rilevati, prendono atto della relazione clinica, definiscono, condividono ed attuano il Piano Educativo Individualizzato (PEI).

4. LA FAMIGLIA

- Informa il coordinatore di classe (o viene informata) della situazione/problema.

- Si attiva per portare il figlio da uno specialista, ove necessario. Partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio, condivide il Progetto e collabora alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione.

5. NIAT

Effettua l'accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione. Incontra la famiglia per la restituzione relativa all'accertamento effettuato. Fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della collaborazione della famiglia.

6. CAT

Il Centro per l'Autismo Territoriale si occupa della diagnosi dei Disturbi dello Spettro Autistico attraverso una valutazione multidisciplinare psico-socio-diagnostica e funzionale con conseguente rilascio del profilo di funzionamento, l'attivazione di consulenze specialistiche, l'eventuale prescrizione di ausili, il supporto educativo-psicologico alle famiglie.

7. IL SERVIZIO SOCIALE

E' stata aperta una collaborazione di rete con l'osservatorio minorile ambito territoriale 4 per la devianza minorile.

Partecipa agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni. E' attivato e coinvolto rispetto al caso esaminato. Integra e condivide il PEI o PDP.

8. PROGETTAZIONE DIDATTICA

Al fine di un ampio coinvolgimento di tutta la componente docente, la progettazione didattica deve tener conto di ulteriori interventi di inclusione attuati sul percorso curricolare della classe e dell'alunno con disabilità, indicando modalità di sostegno didattico, obiettivi, strategie e strumenti nelle diverse aree disciplinari o discipline, a partire dalla scuola primaria. Nella scuola dell'infanzia tale attività di progettazione, con il concorso di tutti gli insegnanti della sezione, riguarderà interventi educativi nei diversi campi di esperienza, con l'esplicitazione di strategie e strumenti utilizzati.

9. STRATEGIE DI VALUTAZIONE COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE

Per gli alunni con disabilità certificata la valutazione è strettamente correlata al percorso individuale ed è finalizzata a registrare i progressi dell'alunno rispetto alla situazione di partenza. Per gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento certificati la valutazione tiene conto delle specifiche situazioni soggettive. Per gli alunni con disabilità certificata ai sensi della L. 104/92, le prove devono essere predisposte sulla base del PEI in modo da valutare i progressi maturati in rapporto ai livelli di apprendimento iniziali. Analogamente, per gli alunni con DSA certificati ai sensi della L. 170/10, si dovrà fare riferimento al PDP e potranno essere previsti tempi più lunghi rispetto al resto dei compagni e l'utilizzo degli strumenti compensativi e misure dispensative.

10. FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DOCENTI

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti.

Formazione e aggiornamento su didattica speciale e progetti educativo/didattici a prevalente tematica inclusiva:

- DSA
- Autismo
- Corsi di aggiornamento professionale su saper insegnare e fare apprendere
- Implementare l'esperienza su cosa osservare, come osservare e chi osservare
- Gestione delle dinamiche del gruppo classe.

A partire da settembre/ottobre 2025 il nostro Istituto avvierà un Corso di formazione sui disturbi del neurosviluppo , metodologia, strumenti di assessment e di intervento comportamentale ABA, in collaborazione con specialisti del Centro Servizi per l'Autismo "Amici di Nico" di Matino.

11. ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'INTERNO/ESTERNO DELLA SCUOLA

All'interno dell'Istituto collaborano diverse figure professionali:

- Insegnanti curricolari
- Docenti di sostegno
- Collaboratori scolastici
- Assistenti amministrativi
- Assistenti alla comunicazione
- Educatori
- Assistenti igienico-personali specializzati

- N°2 referente per i BES per gli alunni con DSA e altri svantaggi.
- N°2 funzione strumentale relativa all'area 3 "Integrazione e Inclusione".

Tutti i soggetti coinvolti si propongono di organizzare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione, al successo della persona anche attraverso:

- Lezione frontale individualizzata
- Lavoro a coppie/di gruppo
- Tutoring
- Cooperative learning
- Modeling
- Shaping
- Aiuto e riduzione dell'aiuto
- Tecniche di rinforzo
- Riduzione del rinforzo
- Adattamento del testo, semplificazione del testo, riduzione del testo
- Tecniche di metacognizione, problem solving, sostegno all'autostima

12. RUOLO DELLE FAMIGLIE E DELLA COMUNITA' NEL DARE SUPPORTO E NEL PARTECIPARE ALLE DECISIONI CHE RIGUARDANO L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE

In base al calendario stabilito all'inizio dell'anno scolastico sono previsti incontri scuola-famiglia-territorio, oltre agli incontri con l'équipe multidisciplinare dell'ASL competente. Con le famiglie i contatti telefonici, per iscritto, in presenza e on-line saranno periodici e programmati al fine di attuare una guida extra scolastica costante e un quotidiano controllo sull'andamento didattico-disciplinare.

Ciò consentirà un rinforzo di quanto trattato in sede scolastica e agevolerà il processo di crescita degli alunni.

Pertanto i familiari in sinergia con la scuola concorrono all'attuazione di strategie necessarie per l'integrazione dei loro figli. Devono essere attivate, in relazione a difficoltà specifiche, risorse territoriali (strutture sportive, educatori, ecc.) appartenenti al volontariato e/o al privato sociale.

13. SVILUPPO DI UN CURRICOLO ATTENTO ALLE DIVERSITA' E ALLA PROMOZIONE DI Percorsi FORMATIVI INCLUSIVI

- **ACCOGLIENZA:** l'accoglienza di studenti con BES è garantita all'inizio del percorso scolastico, in itinere e nel passaggio da un ordine di scuola all'altro e dal I grado al II grado.
- **CURRICOLO:** adeguato alla situazione di ogni singolo alunno.
- **OBIETTIVO / COMPETENZA:** i traguardi di competenza da raggiungere afferiscono alla sfera educativo relazionale e all'autonomia personale e sociale propri dell'età.
- **RISULTATI ATTESI:** comportamenti osservabili che testimoniano il grado di raggiungimento dell'obiettivo. La dicitura "risultati attesi" è stata scelta per suggerire la rilevazione di comportamenti che rivelano l'acquisizione di conoscenze, abilità, competenze riconoscibili come risultato degli interventi e dei percorsi personalizzati e rispondenti ai bisogni formativi precedentemente rilevati.

I comportamenti osservabili possono riguardare:

- performance / prestazioni in ambito disciplinare;
- investimento personale / soddisfazione / benessere;
- lavoro in autonomia;
- compiti e studio a casa;
- compito di realtà;
- partecipazione / relazioni a scuola;
- relazioni nella famiglia e/o altri contesti educativi coinvolti.

Tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali hanno diritto ad uno specifico piano: a) Piano Educativo Individualizzato (PEI) ex art. 12, comma 5 della L. 104/1992, a favore degli studenti con certificazione di disabilità;

b) Piano Didattico Personalizzato (PDP) per gli alunni con DSA, DA, svantaggio sociale e culturale, svantaggio socio- economico, studenti stranieri. Nei predetti piani, redatti all'interno dei C.d.C., devono essere esplicitati i traguardi delle competenze da perseguire per il tramite dei piani medesimi.

→ **ATTIVITÀ**

- attività adattata rispetto al compito comune (in classe)
- attività differenziata con materiale predisposto (in classe)

- affiancamento / guida nell'attività comune (in classe)
- attività di approfondimento / recupero a gruppi dentro la classe o per classi parallele
- attività di approfondimento / recupero individuale
- tutoraggio tra pari (in classe o fuori)
- lavori di gruppo tra pari in classe
- attività di piccolo gruppo fuori dalla classe
- affiancamento / guida nell'attività individuale fuori dalla classe e nello studio
- attività individuale autonoma
- attività alternativa, laboratori specifici

→ **CONTENUTI**

- comuni
- alternativi
- ridotti
- facilitati

→ **SPAZI**

- Aule di classe
- Aula multisensoriale
- Laboratorio di informatica
- Laboratorio di Scienze
- Palestra

→ **TEMPI**

- Tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle attività

→ **MATERIALI/STRUMENTI**

- materiale predisposto, concreto, visivo, vocale, sonoro, musicale
- testi adattati, testi specifici, calcolatrice, formulari
- mappe, video, lavagna interattiva, computer, ausili
- relazioni nella famiglia e/o altri contesti educativi coinvolti
- software didattici specifici (KIT ZOE EVO PLUS e KIT LULA).

14. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ESISTENTI

L'utilizzo dei laboratori informatici, di schermi interattivi (strumento in grado di integrare vecchi e nuovi linguaggi) saranno azioni strategiche che verranno implementate: quelli della scuola e quelli

della società multimediale. Sarà valorizzato l'uso dei software in relazione agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere per favorire l'interazione e la partecipazione di tutti gli alunni. L'utilizzo dei laboratori presenti nella scuola serve sia a creare un contesto di apprendimento personalizzato che sa trasformare, valorizzare le situazioni di potenziale difficoltà e le competenze specifiche di ogni docente. L'utilizzo dell'aula multisensoriale, realizzata nella Scuola Secondaria di 1° Grado, consente nuove modalità di interventi educativo-didattici e di inclusione. In tali ambienti sono presenti ausili e giochi che, attraverso il ritmo del movimento, hanno lo scopo di calmare gli stati d'ansia, di ridurre stereotipie e aggressività e di tranquillizzare gli alunni con più difficoltà.

L'utilizzo della piattaforma Cosmi ICF per la redazione dei PEI, a partire dall'anno scolastico 2023-24, consente la collaborazione e la coprogettazione del percorso di vita degli alunni con certificazione di disabilità tra tutti gli attori dell'inclusione (docenti di sostegno, docenti curricolari, famiglia, medici, personale educativo) ciascuno secondo le proprie competenze per definire in modo intenzionale, sistematico e corresponsabile il percorso formativo.

Il 01 settembre 2023, l'USR Puglia ha reso pubblico il nuovo Bando Sussidi, "Avviso per la presentazione di progetti relativi all'acquisto, all'adattamento, alla trasformazione e all'effettivo utilizzo di sussidi didattici in attuazione dell'articolo 1, comma 962 della legge 30 dicembre 2020, n. 178 – decreto dipartimentale prot. m_pi. aoodpit 4 luglio 2023, n. 0000932". La Scuola primaria e la Scuola Secondaria di primo grado del nostro Istituto hanno presentato un progetto per ciascun alunno con disabilità certificata, per il quale si è ritenuto necessario il sussidio didattico o l'ausilio tecnico individuato. Obiettivo della misura è stato migliorare l'efficacia delle proposte educative e didattiche, attraverso l'uso di strumentazioni idonee a facilitare l'inclusione scolastica e l'apprendimento degli alunni con disabilità, sulla base dei loro specifici bisogni formativi. I progetti presentati sono stati accolti, pertanto i richiesti Kit ZOE EVO PLUS e il Kit LULA sono stati concessi in comodato d'uso gratuito dall'I.P.S.S. "Francesca Morvillo Falcone", scuola Centri Territoriali di Supporto della provincia di Brindisi, con il quale si è cercato di collaborare proficuamente.

15. OBIETTIVI E VALUTAZIONE

Tutti gli alunni riconosciuti e riportati nel precedente punto 4 hanno diritto ad uno specifico piano:

a) Piano Educativo Individualizzato ex art. 12, comma 5 della L. 104/1992, a favore degli studenti con disabilità;

b) Piano Didattico Personalizzato ex art. 5 del DM N° 5669 del 12/7/2011 e punto 3.1 delle “linee guida” allegate, per gli alunni con DSA o con disturbi riconducibili ex punto 1 della direttiva ministeriale del 27/12/2012;

c) Piano Didattico Personalizzato per tutti gli studenti con BES diversi da quelli richiamati alle lettere “a” e “b”.

Nei predetti piani, redatti all’interno dei C.d.C., devono essere esplicitati gli obiettivi didattici da perseguire per il tramite dei piani medesimi.

In aggiunta agli obiettivi didattici specifici sono indicati anche i seguenti “obiettivi di sistema” di carattere trasversale:

1) accoglienza: tutti gli alunni, inclusi quelli con BES, hanno diritto a due forme di accoglienza:

a) accoglienza di natura socio-affettiva nella comunità scolastica;

b) accoglienza in ragione del proprio stile cognitivo, ossia diritto ad una comunicazione didattica (vedere successivo punto 3) che tenga conto delle proprie specifiche preferenze e risorse di apprendimento;

2) dotazione strumentale adeguata per ogni studente;

3) comunicazione didattica: oltre che per effetto di contenuti disciplinari e metodologici opportunamente selezionati, la comunicazione didattica dovrà risultare “inclusiva” anche rispetto alle variabili di “stile comunicativo” comprendenti la valutazione incoraggiante, l’ascolto, la modulazione dei carichi di lavoro, la presenza di materiale semplificato etc.

16. CRITERI PER L’UTILIZZO FUNZIONALE DELLE RISORSE UMANE

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni disabili sono:

a) specialisti socio-sanitari;

b) docente titolare di funzione strumentale afferente all’area dell’inclusione D.A con funzione di coordinatore

c) docenti curricolari;

d) docenti di sostegno;

e) educatori esterni e responsabile dei Servizi sociali.

L’attribuzione e la ripartizione delle attività di sostegno a favore degli studenti disabili avviene secondo i criteri relativi alla gravità del caso.

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni con disturbi nella sfera dell'apprendimento e del comportamento sono:

- a) docente titolare di funzione strumentale afferente all'area dell'inclusione con funzione di coordinatore;
- b) docente Referente DSA/BES/NAI con funzione di coordinatore per lo specifico;
- b) 1 docente del C. d. C. referente per ogni PDP;
- c) docenti curricolari;
- d) operatori socio-sanitari
- e) responsabile materiale didattico dedicato.

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni non italiani e con svantaggio (socio-economico-culturale) sono:

- a) docente titolare di funzione strumentale afferente all'area dell'inclusione;
- b) responsabile materiale didattico in comodato;
- c) docente coordinatore del C. d. C. referente per ogni PDP;
- c) docenti curricolari;
- d) docenti per l'insegnamento d'italiano come L2;
- e) facilitatori linguistici;
- f) operatori servizi sociali.

PREVISIONI DEL FABBISOGNO DI PERSONALE DOCENTE DI SOSTEGNO E DELLE ALTRE RISORSE PROFESSIONALI PER L'A.S. 2025-2026.

In relazione alla quantificazione dei bisogni sopra esposti si fa richiesta delle seguenti risorse professionali:

- All'U.S.P.:

Adeguamento organico di fatto

DOCENTI DI SOSTEGNO: n. **26** per la copertura di un monte ore 548 per gli studenti con disabilità.

- All'Ente Locale:
 - EDUCATORI
 - ASSISTENTI DI BASE
 - FACILITATORI /MEDIATORI LINGUISTICI

IMPIEGO DEL PERSONALE DOCENTE DI SOSTEGNO E DELLE ALTRE RISORSE PROFESSIONALI EFFETTIVAMENTE DISPONIBILI PER L'A.S. 2025/2026 (mese di settembre)

In base alla reale consistenza dell'organico e alle eventuali specializzazioni presenti, il GLO provvederà ad elaborare le proposte di assegnazione delle risorse alle CLASSI/SEZIONE

Approvato dal Collegio docenti con delibera n° 87 del 23/06/2025.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof. Paolo Antonucci